

IL TESTO LETTERARIO E L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

MIRCO MAGNANI

Università di Urbino

Abstract

È risaputo che, all'interno dell'insegnamento delle lingue straniere, più che la quantità è la qualità a determinare l'efficacia dell'intervento didattico. Di conseguenza, la scelta della tipologie testuali da fornire ai discenti costituisce una componente fondamentale per il successo dell'insegnamento linguistico.

Il testo letterario, sebbene spesso trascurato a vantaggio di altri tipi di testo, rappresenta una tipologia testuale contraddistinta dall'alta qualità dell'input sia linguistico che culturale.

È intenzione del presente contributo rivalutare l'impiego del testo letterario nell'insegnamento delle lingue straniere ed evidenziarne le caratteristiche al fine di: a) provarne la bontà, nonché la modernità; b) collocarlo non ai margini, bensì al centro del processo di insegnamento/apprendimento.

A questo scopo si prendono in considerazione sia alcune recenti sperimentazioni, sia alcune teorizzazioni, le quali pongono le basi per superare l'ormai obsoleto approccio comunicativo ed iniziare ad addentrarsi in quello post-comunicativo, ovvero in esperienze più vicine alle nuove esigenze glottodidattiche.

Parole chiave: *testo letterario, insegnamento lingue straniere, tipologie testuali.*

1. Introduzione

È ormai risaputo che l'essere in grado di utilizzare attivamente ed efficacemente almeno due lingue straniere, oltre alla propria madrelingua, costituisce prerogativa fondamentale per ogni persona che intenda partecipare alla vita moderna, sia culturale, sia lavorativa.

Alla luce di tutto ciò, considerata la fondamentale importanza dell'azione educativa scolastica per la formazione del moderno cittadino, risulta indiscutibile che l'insegnamento delle lingue sia, a tutti i livelli, una delle discipline sulle quali più investire.

Ma come perseguire al meglio tale ambizioso obiettivo? Spesso i quantitativi orari destinati all'apprendimento delle lingue straniere non risultano essere sufficienti.

Naturalmente si potrebbe aumentare il monte ore destinato all'insegnamento delle lingue, ma ciò non è sempre possibile. Le cause di tale impossibilità sono da individuarsi fondamentalmente in tre motivi:

a) non è sempre consentito aggiungere ore di insegnamento linguistico ad un orario scolastico nel più dei casi già esteso ai limiti del possibile;

b) anche le altre materie d'insegnamento necessitano di ottenere maggiori investimenti orari, per cui appare altrettanto impossibile penalizzare tali discipline al fine di ottenere un maggior quantitativo orario da destinare all'insegnamento linguistico;

c) non è detto che innalzando la quantità dell'insegnamento si migliori la qualità dell'apprendimento in maniera corrispondente.

Più che la *quantità* è infatti la *qualità* a determinare il successo dell'intervento didattico. Di qui risulta chiaro che sarà importante curare il *come* si insegna una lingua straniera e non tanto il *quanto* tale lingua venga insegnata. E' quindi l'approccio metodologico a influenzare gli apprendimenti e, di conseguenza, a giocare un ruolo fondamentale nell'insegnamento linguistico moderno.

2. Glottodidattica e tipologie testuali

Conscia dell'importanza della *qualità* del processo insegnamento-apprendimento, la glottodidattica ha compiuto passi da gigante negli ultimi anni: si è evoluta, è divenuta più consapevole, si è trasformata in base alle esigenze dei discenti, ha saputo utilizzare scoperte effettuate in altri settori scientifici (per esempio nella neurolinguistica o nella sociolinguistica), ha saputo utilizzare le nuove tecnologie, ha notevolmente affinato, nonché moltiplicato, le proprie strategie metodologiche ed ha condotto numerose, nonché interessanti, sperimentazioni. Prime fra tutte, per diffusione, ma anche per rilevanza, le sperimentazioni legate all'insegnamento veicolare, in campo europeo noto anche come CLIL (*Content and Language Integrated Learning*).

Purtroppo però, nonostante i progressi effettuati, la glottodidattica ha trascurato il testo letterario. Infatti, già da diversi anni la letteratura ha perso il ruolo che le compete finendo per essere relegata in secondo piano. Altri tipi di testo, sicuramente anche importanti, hanno preso il sopravvento: testi giornalistici, testi descrittivi, testi tecnici, testi pubblicitari, testi legati a contenuti di altre discipline di insegnamento (specialmente in situazioni di insegnamento veicolare) e soprattutto testi legati a situazioni comunicative quotidiane più o meno realistiche. Parlando di quest'ultima tipologia testuale, si fa riferimento a tutta quella tipologia di testi che, identificandosi con delle specifiche situazioni, mira a riprodurre la realtà della comunicazione quotidiana nella presunta realistica della simulazione didattica. Avviene così che l'insegnamento linguistico si concentri su dialoghi riferiti a specifiche situazioni: alla stazione, al supermercato, al ristorante, a scuola, per la strada e così via. Ultimamente tali situazioni sono state sostituite da contesti per così dire "allargati" riguardanti comunque

domini semantici affini: si è così passati alla presentazione della famiglia, del tempo libero, della città, delle amicizie, delle tematiche inerenti alla salute, ecc. Il più delle volte i dialoghi proposti vengono integrati da altre tipologie testuali, quali testi tratti da interviste, brevi relazioni, materiali pubblicitari, ricette, filastrocche, ecc., il tutto nell'illusione di utilizzare testi autentici, in quanto a detta di tutti gli esperti è proprio questa la tipologia testuale più efficace per l'apprendimento linguistico. Ora testi del genere possono essere anche definiti autentici, perché in effetti autentici lo sono stati, ma hanno perso nel frattempo la propria autenticità, in quanto non possono sopravvivere all'interno del testo didattico senza perdere in freschezza e realismo. Di conseguenza tali tipologie testuali si rivelano a lungo andare artefatte, e quindi noiose, e non risultano così efficaci come sperato. Inoltre, anche se valide in termini di input ricevuto, spesso non permettono una rielaborazione dei contenuti stimolante per il discente provocando così un'insoddisfacente produzione linguistica. Non che tale maniera di introdurre una lingua sia completamente errata: essa corrisponde ad un percorso didattico collaudato e per certi versi anche affidabile, ma che sicuramente non risulta particolarmente motivante.

La scelta delle tipologie testuali da utilizzare all'interno dei percorsi didattici costituisce del resto un elemento di fondamentale importanza per il successo del percorso didattico. Tale scelta va effettuata in base agli obiettivi didattici, agli interessi dei discenti e alle loro competenze linguistico-testuali.

In questo contesto, sarebbe auspicabile integrare regolarmente i percorsi didattici con testi letterari sin dalle prime lezioni. Si propone, si noti bene, di integrare e non di adottare in maniera radicale percorsi interamente basati sul testo letterario, cosa che peraltro sarebbe comunque possibile e realizzabile. Perché quindi non assegnare alla letteratura un nuovo ruolo, magari privilegiato, all'interno del percorso didattico?

Il testo letterario è testo ricco, può essere semplice o complesso a seconda della scelta effettuata, e sempre e comunque veicola contenuti copiosi in termini di *humanitas*, cosa che invece i testi suoi antagonisti non fanno. La letteratura inoltre offre una straordinaria varietà di testi risultando così applicabile a più contesti didattici, può collocarsi al di fuori del tempo e rivelarsi perciò sempre attuale, o riconoscersi in un preciso momento storico. Soprattutto però il testo letterario è testo autentico, reale e vivo al tempo stesso; prova di tale vitalità è il fatto che esso sia sempre interpretabile in funzione del soggetto lettore che, assimilandolo, ne coglie il significato grazie ad un importantissimo processo: la rielaborazione personale. Rielaborazione personale che è possibile effettuare anche in presenza di testi letterari semplici e non necessariamente complessi, come invece si potrebbe credere.

Grazie a ciò la letteratura, mai banale nei suoi contenuti e nei suoi aspetti, favorisce gli aspetti motivazionali, provocando nel discente reazioni che conducono ad una maggiore produzione in termini di *output* linguistico.

L'insegnamento linguistico, disciplina umanitaria per natura, ha quindi il dovere di recuperare quella straordinaria fonte di *humanitas* che è il testo letterario, anche nelle sue forme più semplici, e di renderlo protagonista, mediante le opportune strategie volte al conseguimento degli specifici obiettivi, del proprio percorso didattico.

3. Il testo letterario, il grande incompreso.

Se ben riflettiamo, osserveremo che raramente il testo letterario è stato protagonista all'interno dell'insegnamento linguistico e dei suoi percorsi didattici. Il suo è stato quasi sempre un ruolo marginale, relegato in secondo piano dalle necessità e dalle priorità dei metodi didattici scelti: fu semplice oggetto di traduzione all'interno degli approcci grammaticali-traduttivi, non fu nemmeno preso in considerazione dagli approcci audio- e videolinguistici ed è oggi mero comprimario negli approcci situazionali e comunicativi,

nonché in quelli umanistico-affettivi. Solamente in alcune scuole ad indirizzo specifico (come per esempio i licei linguistici) il testo letterario viene utilizzato per l'insegnamento, ma purtroppo anche in questo caso, più che mezzo di apprendimento linguistico, esso ne costituisce l'oggetto o addirittura il pretesto di studio, perdendo così le proprie potenzialità umanistiche.

Tradizionalmente infatti, all'interno del percorso didattico scolastico, il testo letterario

- ha ricoperto un ruolo secondario perché ritenuto troppo impegnativo e complesso per essere il fulcro, anche se solo a tratti, dell'insegnamento linguistico;
- per le stesse ragioni è stato introdotto alla fine del ciclo scolastico, quasi fosse un vero e proprio punto d'arrivo;
- è stato considerato un approccio elitario allo studio linguistico, come se potesse rivolgersi solo a discenti particolarmente motivati o dotati;
- è stato spesso associato allo studio della storia della letteratura senza ricevere la possibilità di parlare di voce propria. Così facendo ci si è limitati a studiare in lingua la vita dell'autore, la sua poetica, il riassunto di alcune opere o le caratteristiche del periodo storico-letterario preso in considerazione;
- è stato pre-definito e pre-interpretato dall'autore del libro di testo e/o dall'insegnante in funzione di un solo, univoco, significato-messaggio;
- è stato spesso collegato, per risultare poi completamente ad essi finalizzato, all'analisi testuale, ad effimeri esercizi di vocabolario mediante la ripetizione dei contenuti, all'esercizio passivo delle strutture linguistiche contenute nei testi presi in considerazione, all'espressione linguistica guidata da domande chiuse e referenziali. Quasi mai il testo letterario è stato utilizzato per l'interpretazione personale dei contenuti e per la rielaborazione, anche creativa, dei significati;
- si è visto costretto, suo malgrado, ad assegnare al discente un ruolo passivo, fatto di ripetizioni e non di rielaborazioni e negoziazioni di significato;
- è stato utilizzato all'interno di percorsi didattici fissi, predeterminati e artificiosi, rappresentando, come già accennato, un semplice pretesto per l'acquisizione di nuovi vocaboli e nuove strutture linguistiche.

Le conseguenze di questa fallace applicazione del testo letterario alla realtà dell'insegnamento e dell'apprendimento linguistico sono state disastrose. Esso ha perso le sue qualità migliori, ha perso la sua *humanitas*, divenendo un blocco, più o meno monolitico, composto di lessico, di strutture e di nozioni storico-letterarie da ripetere più o meno passivamente. Cosa che invece non è, in quanto il testo letterario è un testo per sua natura dinamico, un testo che induce a pensare, a rielaborare in maniera autonoma e così facendo a creare lingua e, specialmente, pensiero.

Così l'uso che ne è stato fatto, e che purtroppo ne viene ancora spesso fatto, è stato un uso improprio: conseguentemente la letteratura è ammutolita, non ha costituito un impulso per la comunicazione e non ha più indotto alla riflessione, perdendo la sua prerogativa di sviluppare la capacità di pensare autonomamente. Il testo letterario, essendo divenuto un mero oggetto di studio, non viene più recepito come un stimolo alla comunicazione, un invito all'espressione personale: il discente non sente più la necessità di utilizzare la lingua straniera per comunicare la propria lettura del testo e non agendo per mezzo della lingua non compie quelle esperienze linguistiche reali, poiché compiute in funzione del proprio pensiero, che altrimenti la letteratura gli permetterebbe di effettuare. In altre parole, non potendo più parlare di voce propria, il testo letterario non induce nemmeno a parlare.

Eppure, nonostante tutto ciò, la letteratura è ancora, presente nel subconscio glottodidattico: in qualche modo essa si ripropone, fa giungere la sua voce, tenue, ma ancora presente perché eterna. Si tratterà allora di individuare un suo utilizzo, un approccio glottodidattico diverso, che le permetta di riacquisire le sue potenzialità originarie, ponendola, almeno a tratti, al centro e non al margine dell'insegnamento linguistico.

4. Il testo letterario al centro della sperimentazione didattica

Nella scuola in lingua italiana della Provincia di Bolzano, negli ultimi anni particolarmente attiva nel campo del potenziamento linguistico, si sono compiute delle sperimentazioni, le quali risultano essere molto interessanti, in quanto prevedono un nuovo ruolo per il testo letterario all'interno del percorso glottodidattico. L'ambito di insegnamento più coinvolto è senza ombra di dubbio quello del Tedesco Seconda Lingua.

In tali sperimentazioni, anche se non sempre e non sistematicamente, il testo letterario ha ricevuto una nuova mansione ed un nuovo valore. Esso infatti, e questo in tutti i gradi scolastici, è stato proposto da alcuni insegnanti in maniera diversa, sicuramente innovativa. Tale fenomeno non è da imputare al caso: la novità è stata indotta dal notevole investimento in termini di formazione e aggiornamento del corpo insegnante compiuto dai responsabili della Sovrintendenza Scolastica.

Così facendo, la letteratura ha acquisito una nuova dignità, ma anche nuovo ruolo, un ruolo finalmente attivo, addirittura anche sin dall'inizio del percorso didattico del discente, ovvero dai primi anni di frequenza scolastica.

Ecco, brevemente, alcune caratteristiche di questo nuovo approccio allo studio linguistico:

- i testi letterari, narrativi o lirici, vengono selezionati dall'insegnante in base alla tematica che si desidera affrontare ed alle caratteristiche dei discenti, per essere poi rielaborati, individualmente o a gruppi, dai discenti stessi. In questo caso la letteratura non costituisce un'entità predefinita, bensì una sorta di interrogativo rivolto al lettore/discente che lo porta a chiedersi quale sia il significato che riconosce, soggettivamente, nel testo stesso;

- il testo letterario diviene così un impulso finalizzato all'espressione individuale e conseguentemente alla comunicazione. Al lettore/discente, chiamato ad interagire con il testo per mezzo della lettura silenziosa, sarà permesso collegare i contenuti testuali con le esperienze personali e, soprattutto, interpretare il testo in base alla propria individuale lettura. Le varie letture verranno in seguito confrontate fra loro per mezzo di brevi presentazioni;

- il testo letterario, che può anche essere mera provocazione, può così portare il processo didattico a sviluppi imprevedibili a priori (dato che non si conoscono le reazioni che esso può indurre nel lettore/discente) e ribaltare così il classico concetto di programmazione didattica;

- il testo letterario può essere manipolato dall'insegnante in funzione delle proprie esigenze didattiche: un verso, una frase, un paragrafo divengono testi sufficienti ad innescare un processo comunicativo e per questo d'apprendimento;

- il processo didattico che ne scaturisce accetta diverse interpretazioni dello stesso testo e fa delle differenze di lettura una fonte inesauribile di ricchezza da valorizzare mediante il confronto e la comunicazione.

Chiaramente, un tale approccio comporterà delle conseguenze didattico-metodologiche ben precise e che ben si staccano dalle pratiche tradizionali. E' da sottolineare che l'elaborazione di tali conseguenze corrisponde al frutto di anni di lavoro di gruppi di insegnanti sudtirolesi che, riunendosi regolarmente all'interno dei laboratori didattici e dei

corsi di aggiornamento, hanno a lungo discusso e, sommando le diverse esperienze e competenze acquisite, sono giunti a elaborare una prassi didattica per molti versi originale (Debiasi, Gasser 2004).

Innanzitutto l'insegnamento frontale di stampo tradizionale viene ridotto al minimo: tale obiettivo viene raggiunto somministrando ai discenti, sotto forma di impulso, un'ampia scelta di testi letterari senza l'ausilio, né di semplificazioni, né di indicazioni storico letterarie o di interpretazioni di alcun tipo. A questo punto l'insegnante, rinunciando a porre domande chiuse riguardanti il significato del testo scelto dai singoli alunni, abbandona i tradizionali percorsi più o meno prestabiliti per avventurarsi in situazioni didattiche caratterizzate dalla grande apertura. Ogni interpretazione dei testi, così come ogni osservazione che da essi scaturisce, sarà infatti accettabile ai fini del percorso didattico, purché fondata e/o motivabile. Di qui la lezione si svilupperà sotto forma di dialogo volto alla reciproca comprensione e conoscenza e verrà guidata dalle spontanee reazioni/osservazioni dei discenti, nonché dalle opportune strategie didattiche utilizzate dall'insegnante ai fini di sostenere l'apprendimento. In questa maniera il testo letterario diviene il punto di partenza per una comunicazione reale fortemente stimolante, che scaturisce dai saperi pregressi dei discenti e non presuppone necessariamente una totale e perfetta comprensione del testo stesso, bensì una costante rielaborazione personale dell'input ricevuto durante il dialogo didattico.

Così facendo, il testo letterario fornisce alla glottodidattica un formidabile strumento attraverso il quale stimolare l'espressione del discente. Non si mira necessariamente allo studio della letteratura in senso tradizionale, bensì il testo letterario, liberato dai vincoli dogmatici delle interpretazioni condivise dalla critica letteraria, acquisisce una nuova linfa vitale, guadagnando una freschezza ed un'immediatezza altrimenti perdute. Allo stesso modo le spesso spregiudicate interpretazioni dei discenti non avranno valore assoluto ai fini della corretta comprensione del testo: esse saranno impulso, pretesto se vogliamo, finalizzato allo sviluppo della comunicazione, nonché strumento di esercizio linguistico ed interpretativo, e verranno integrate dagli interventi dell'insegnante al momento opportuno. In altre parole, il testo letterario diviene una sorta di contenitore all'interno del quale apprendere a sviluppare ed esprimere il proprio pensiero ed al tempo stesso esercitare un idioma straniero attraverso un uso concreto e motivato: tutto ciò permette sia di superare l'artificiosità dello sviluppo didattico delle lezioni tradizionali, sia di fare della lingua utilizzata un mezzo di comunicazione e non un oggetto di studio. In questa maniera, come del resto avviene anche nel CLIL, si realizzano contemporaneamente due apprendimenti: uno di maturazione espressiva personale, l'altro di sviluppo delle competenze linguistiche.

D'altro canto, citando Eskey (1997:33), le lingue non vengono apprese per essere poi usate, ma le lingue vengono apprese attraverso il loro uso, per cui quale miglior applicazione per l'innata *humanitas* della letteratura se non quello di fungere da stimolo alla reale comunicazione in lingua seconda o straniera?

5. Verso il post-comunicativo: l'approccio ermeneutico

Restituire al testo letterario il proprio ruolo originario, ovvero indurre il lettore a riflettere e a sviluppare innanzitutto un proprio pensiero ed acquisire al contempo competenze linguistiche facilmente spendibili, rappresenta sicuramente un obiettivo primario dell'approccio glottodidattico recentemente sperimentato nella Provincia di Bolzano.

La base teorica di fondo dell'intero progetto viene offerta dal modello dell'*approccio ermeneutico* (Hunfeld 2004), il quale, traendo spunto dall'Ermeneutica (intesa come scienza dell'esatta interpretazione del discorso altrui), si propone in campo glottodidattico essenzialmente come un atteggiamento e non come un vero e proprio metodo. In questo contesto si desidera inoltre sottolineare il fatto che tale *approccio ermeneutico*, pur trovando

prima teorizzazione all'estero (Hunfeld 1990), molto deve al contributo sudtirolese sia teorico, sia pratico: infatti, dopo diversi anni di sperimentazioni e monitoraggio scientifico si è giunti proprio in Provincia di Bolzano all'elaborazione e all'implementazione dei primi programmi di insegnamento linguistico di stampo ermeneutico (Provincia di Bolzano 2001).

Avviene così che, ribaltando le attuali concezioni dell'uso della letteratura (Stagi Scarpa 2005), l'*approccio ermeneutico*, innovatore e pioniere al tempo stesso, scavalchi la prassi dei tradizionali metodi comunicativi avviandosi verso una nuova era glottodidattica: l'era del post-comunicativo. Laddove al dialogo preconfezionato, artificioso e facilmente prevedibile, si preferisce il dialogo vivo, spontaneo, imprevedibile, forse alle volte imperfetto, ma per questo reale.

Bibliografia

Coonan M.C., 2002, *La lingua straniera veicolare*, Torino, Utet.

Debiasi V., Gasser D., 2004, *Werkstatt als hermeneutisches Dialog*, Alpha Beta – Drava, Meran – Klagenfurt.

Eskey D., 1997, "Syllabus Design in Content-Based Education", in Snow M., Brinton D. (a cura di), *The Content-Based Classroom*, Longman, London.

Hunfeld H., 1990, *Literatur als Sprachlehre*, Langenscheidt, München.

Hunfeld H., 2004, *Fremdheit als Lernimpuls*, Alpha Beta - Drava, Meran – Klagenfurt.

Magnani M., 2005, "L'approccio ermeneutico nell'insegnamento delle lingue straniere", in *Comunicare*, 5, Il Mulino, Bologna, pp. 145-165.

Magnani M., 2006, "Teoria e applicazione dell'approccio ermeneutico nell'insegnamento delle lingue", in *Orizzonti*, 1, Sovrintendenza Bolzano, Bolzano, pp. 1-166.

Neuner G., Hunfeld H., 1993, *Methoden des fremdsprachlichen Deutschunterrichts*, Langenscheidt, Kassel.

Provincia Autonoma di Bolzano, 2001, *Entwicklungsrichtlinien für Deutsch als Zweitsprache and den italienischen Oberschulen*, Provincia Autonoma di Bolzano, Bolzano.

Serra Borneto C. (a cura di), 1998, *C'era una volta il metodo*, Carocci, Roma.

Stagi Scarpa M.(a cura di), 2005, *Insegnare letteratura in lingua straniera*, Carrocci Faber, Roma.